

Proletari di tutti i paesi, unitevi!



Scintilla

organo di espressione di Piattaforma Comunista

Supplemento a
**Teoria &
Prassi**

Ottobre 2010

Il 16 ottobre tutti in piazza con gli operai metalmeccanici

FRONTE UNICO DI LOTTA PER RESPINGERE L'OFFENSIVA CAPITALISTA

Per una politica di rottura con questo sistema

E' evidente che andiamo verso un conflitto di classe aperto, in cui le politiche riformiste e la "concertazione" non potranno avere il precedente spazio. La profondità della crisi capitalista, i danni sociali, ambientali, il peso della corruzione, le guerre che provoca, rendono necessaria ed urgente una politica di rottura con questo sistema agonizzante, per affermare le esigenze vitali della classe operaia e delle masse popolari.

Ma chi può farla? Forse i socialdemocratici che pensano solo a tornare sulle poltrone parlamentari? Forse i sostenitori di bottegai e ceti privilegiati? Forse i comici al carro di Montezemolo?

La verità è che in Italia non esistono partiti che rappresentano gli interessi fondamentali del proletariato, così come non esistono soluzioni parlamentari per l'avvento di un governo che infranga il dominio dei monopoli.

Gran parte di deputati e senatori è legata in mille modi con l'oligarchia finanziaria ed appoggia apertamente l'offensiva padronale, assieme ai vertici sindacali collaborazionisti, ai pennivendoli, ai preti.

L'unica forza che può far uscire il paese dal declino economico-sociale, dal caos politico, dall'oscurantismo, dall'immoralità dilagante, dalla devastazione ecologica in cui lo ha gettato la borghesia, è la classe operaia, esprimendo una linea politica rivoluzionaria.

E' dunque indispensabile che il proletariato ricostruisca il proprio partito indipendente e rivoluzionario, il partito comunista, che abbia per obiettivo l'instaurazione di un governo operaio e popolare, per farla finita con lo sfruttamento e costruire un nuovo e superiore ordinamento sociale, fondata sulla proprietà collettiva dei mezzi di produzione. Senza questo partito non si potrà compiere il salto di qualità che la situazione impone. Perciò chiamiamo i migliori elementi del proletariato a porsi di fronte a questo compito, stringendo solidi legami con i marxisti-leninisti.

Siamo sottoposti al più brutale attacco degli ultimi decenni. I padroni e il loro governo approfittano della crisi per licenziare in massa, cancellare il CCNL, il diritto di sciopero e lo Statuto dei lavoratori.

Con il ricatto occupazionale vogliono abbassare i salari e imporre una flessibilità da schiavi in fabbrica. Per loro vale una sola regola: quella del "libero mercato" capitalista.

D'accordo con Berlusconi mirano a indebolire e isolare le forze operaie organizzate - come la FIOM - che sono un ostacolo di fronte all'intenzione di metterci ancor più in concorrenza. In ciò possono contare sull'appoggio dei sindacati di comodo.

Il loro scopo va ben oltre la crisi attuale: puntano a stabilire

nuovi rapporti di forza per assicurare nei prossimi anni il massimo profitto per i monopoli come la Fiat, che saranno alle prese con una feroce concorrenza.

Sul piano politico ciò si traduce in reazione a tutto campo, piani di austerità e ulteriore trasferimento di ricchezza dal lavoro al capitale, secondo i diktat dell'UE e del FMI.

Nelle fabbriche monta la collera, che prima o poi esploderà.

La classe operaia dimostra il rifiuto di questo piano con il NO agli accordi-truffa, con gli scioperi, le manifestazioni, come quella del 16 ottobre che deve vedere uniti in piazza gli operai, i disoccupati, gli studenti, tutte le resistenze al massacro sociale.

Altro che nuovi "patti sociali" con Confindustria! L'attacco va respinto col fronte unico di lotta dal basso, basato sulla difesa intransigente dei nostri interessi politici ed economici, per il lavoro, il salario, i diritti! E' urgente la più ampia ed intensa mobilitazione dell'intero proletariato!

Diamo continuità alla battaglia intrapresa, senza attendismi!

Con la lotta dura ed unitaria, compresa l'occupazione delle fabbriche, dobbiamo far sì che la crisi non sia pagata dai lavoratori, ma venga scaricata sulla testa di chi l'ha causata e ora ne beneficia: i capitalisti, i ricchi, i parassiti.

Si allo sciopero generale per licenziare il governo Berlusconi e battere Confindustria!



Ecuador

Chi cospira contro la democrazia?

In Ecuador, nelle ultime settimane, si è sviluppata un'intensa lotta dei settori popolari, principalmente del movimento sindacale, dei popoli e delle nazionalità indigene, dei contadini, degli insegnanti e degli studenti, delle comunità che si oppongono alle multinazionali.

Le mobilitazioni hanno avuto come obiettivo la difesa dei diritti sindacali e dei lavoratori, la stabilità dell'impiego, l'autonomia universitaria, attaccate dal governo Correa e dall'Assemblea Nazionale Legislativa, che hanno

**7 novembre:
celebriamo il 93°
anniversario della
Rivoluzione Socialista
d'Ottobre traendone utili
insegnamenti per l'oggi!**



- segue in ultima

La lotta degli operai dei cantieri navali e delle altre aziende in cui i padroni licenziano

La misura è colma: lotta di classe fino in fondo!

La crisi capitalistica è ben lontana dall'essere finita, come afferma ogni giorno il filibustiere Berlusconi. Essa continua a produrre i suoi effetti devastanti sull'occupazione, sui salari e sulla vita dei lavoratori.

I posti di lavoro persi dal 2008 ad oggi sono circa 700 mila. La CIG è dilagata. Alcune grandi imprese stanno mettendo in atto una vera e propria «strage sociale».

Telecom prevede che in tre anni taglierà 3.900 posti di lavoro. Eni ne taglia 400 nella Raffineria di Gela. All'Agile (ex Eutelia) 1.450 lavoratori sono a rischio. Alitalia, salvata dalla bancarotta con un prestito di 300 milioni di euro, cioè con i soldi dei contribuenti italiani (e non dimentichiamo che quelli che pagano le tasse fino all'ultimo centesimo sono proprio gli operai e

i lavoratori dipendenti) sta studiando un piano per tagliare, entro il dicembre di quest'anno, da 1.200 a 1.400 posti di lavoro.

A fine anno, i senza lavoro potrebbero arrivare complessivamente a 2 milioni e 200 mila. E saranno soprattutto giovani: in Italia il tasso di disoccupazione giovanile è arrivato al 26,8 % (un giovane su quattro è disoccupato).

Ma il caso più grave, esploso in questi ultimi giorni, è quello della Fincantieri, il numero uno al mondo nella produzione di navi da crociera, il cui piano industriale prevede lo smantellamento di intere unità produttive (Riva, Castellamare di Stabia) e il forte ridimensionamento di altri stabilimenti, come quello di Sestri Ponente e Palermo, con la perdita

complessiva dell'enorme cifra di 2.500 posti di lavoro.

Gli operai hanno reagito immediatamente. Scioperi e occupazioni hanno visto come protagonisti migliaia di lavoratori. Gli operai di Castellamare sono saliti su una gru, inalberando uno striscione con la scritta: «Il cantiere non si tocca: lo difenderemo con la lotta».

La manifestazione del 1 ottobre è stata combattiva e unitaria: i lavoratori non sono lasciati dividere da un governo che non ha risposte da dare al di fuori dei battaglioni di polizia schierati nelle piazze.

E' uno dei tanti sintomi che la misura è ormai colma, e che lo scontro di classe si appresta a diventare sempre più duro e consapevole.

La classe operaia capisce ogni giorno di più che deve ridiventare protagonista a tutti i livelli della lotta economica e politica.

Esprimiamo la nostra solidarietà militante agli operai della cantieristica e assieme a loro gridiamo: nessun cantiere deve essere chiuso, nessun posto di lavoro deve essere perso! Impediamo materialmente i tagli!

Con gli scioperi, le occupazioni e tutti i mezzi disponibili i lavoratori esprimeranno la loro volontà di non cedere ai ricatti e ai soprusi. Queste esperienze faranno maturare nella classe operaia la consapevolezza che essa deve ormai recuperare interamente la propria autonomia politica ricostruendo il proprio partito di classe, il partito comunista, per conquistare il socialismo.

Sale la protesta operaia contro gli accordi separati

Si susseguono nelle fabbriche gli scioperi contro gli sciagurati accordi separati che i sindacati di comodo continuano a firmare con i padroni.

A fianco di queste forme di lotta altre vanno sviluppandosi.

A Torino il segretario della CISL Bonanni è stato duramente contestato durante un dibattito alla festa del PD. I manifestanti lo hanno accolto a suon fischi, urla e slogan quali «Marchionne comanda e Bonanni obbedisce».

Bonanni, andato a illustrare le meraviglie del sindacalismo «responsabile e partecipe» (cioè collaborazionista), e la necessità di un «nuovo patto sociale» con chi aggredisce a testa bassa i lavoratori, ha fatto i conti senza l'oste e, alla fine, ha dovuto abbandonare il palco.

Non è un caso che la dura contestazione è avvenuta il giorno dopo che i padroni avevano disdetto il contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici.

Un'operazione forcaiola cui Bonanni (non da solo) ha preparato il terreno.

Nemmeno è un caso che a Treviglio (BG) e a Livorno gli operai della FIOM abbiano duramente protestato contro i burocrati della CISL, chiamandoli col loro nome: «venduti e servi del

padrone», tanto per essere chiari. Ma cosa significano queste proteste? Significano che man mano che i capitalisti e i loro vassalli intensificano l'offensiva volta a scaricare sulle spalle dei lavoratori il peso della crisi capitalistica, cresce la volontà di ribellarsi a questo stato di cose, di mettere alle corde i responsabili degli accordi separati e delle deroghe al contratto.

Non basteranno certo gli unanimi attestati di solidarietà ai collaborazionisti, né le altrettanto unanimi condanne dei manifestanti per normalizzare la situazione, poichè il vero atto eversivo è la cancellazione del CCNL da parte di Federmeccanica!

Le proteste operaie sono giuste. Se i camerieri di Marcegaglia continueranno con le intese separate, contro la maggioranza dei lavoratori, una nuova «Piazza Statuto» è inevitabile.

Non dobbiamo dimenticare che l'attacco riguarda tutti i lavoratori. L'obiettivo principale è dunque quello di ampliare, unificare e radicalizzare la lotta, accumulando le forze che potranno fine ai privilegi e al potere dei parassiti. Combattere gli effetti della crisi deve significare sempre più organizzarsi e lottare per abolire il sistema che le produce.



La FIAT è il battistrada della reazione politica

Far saltare il piano Marchionne

No alla chiusura degli stabilimenti

Riportare in fabbrica i licenziati politici

Per aumentare lo sfruttamento e massimizzare i profitti la FIAT «deroga» su tutto, demolisce il CCNL e i diritti conquistati dagli operai. Confindustria e Federmeccanica la seguono, in sintonia col governo Berlusconi che punta a un regime che assicuri piena libertà e altre sovvenzioni di Stato al grande capitale. I sindacalisti collaborazionisti assecondano il disegno. Ma stanno trovando pane per i loro denti!

Il NO operaio al referendum di Pomigliano, le fermate e i cortei svolti nelle fabbriche del gruppo Fiat e dell'indotto, la riuscita degli scioperi contro i licenziamenti di delegati e lavoratori combattivi, per l'aumento del salario, dimostrano che la classe operaia non piega la testa.

Rispondiamo alla chiusura degli stabilimenti, al peggioramento delle condizioni di lavoro, alla repressione, mobilitando tutte le nostre energie contro la famiglia sfruttatrice Agnelli e i suoi rappresentanti politici e sindacali.



Il valore, il profitto e il Sig. Profumo

Il noto giornalista di «Repubblica» Massimo Giannini ha dedicato un editoriale alla defenestrazione di Alessandro Profumo dall'Unicredit, la prima banca italiana.

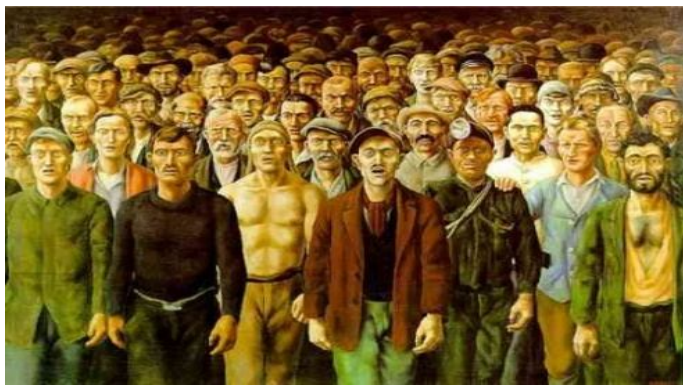
«In Italia - egli scrive - nelle grandi casseforti dell'economia e della finanza, spesso blindate tra partecipazioni incestuose e relazioni pericolose, politici arrembanti e azionisti deferenti si alleano per far fuori i manager disobbedienti». Secondo lui, invece, in altri paesi «non è così», tutto funziona secondo le più sane regole del «libero mercato, dove ognuno fa il suo mestiere: la politica detta le regole del sistema, i manager gestiscono le società creando valore per gli azionisti, e i soci incassano gli utili e i dividendi».

Eh no, Sig. Giannini! In Italia come in tutti i paesi capitalistici gli azionisti e i soci incassano gli utili e i dividendi (cioè si ripartiscono quote di profitto), ma chi crea valore e plusvalore sono gli operai industriali, ed è quel plusvalore che - trasformato in profitto - entra nelle tasche dei proprietari di azioni, cioè di quote del capitale complessivo sociale, qualunque sia il settore dell'economia nel quale i loro capitali sono stati investiti, comprese le banche.

Ma questo è marxismo! - dirà qualcuno. L'obsoleto e «ottocentesco» marxismo, che dovremmo riporre nel cassetto dei ricordi di famiglia. Eppure, è l'unica teoria scientifica che ci spiega realmente che cosa sia il capitalismo, e come esso funzioni.

Quanto ai manager, essi fanno il loro mestiere al servizio del capitale. Anche nelle loro altissime «retribuzioni» (quando sono in servizio) e nelle loro «liquidazioni» (quando vengono cacciati via) sono occultate quote di profitto, benché ciò non appaia alla superficie. Secondo i calcoli effettuati dai suoi avvocati, al Sig. Profumo spetterà una megali liquidazione di 40 milioni di euro (mentre un operaio medio non sa come tirare avanti col suo salario di 1.200 euro al mese). Dimenticavamo: secondo la finzione del diritto borghese, gli operai di fabbrica, gli impiegati di banca, e i loro manager sono tutti... lavoratori dipendenti!

«Un mondo capovolto», chiamava Marx la società in cui viviamo. Solo un evento storico potrà mutarlo da cima a fondo: la rivoluzione sociale del proletariato.



Per la formazione teorica e politica dei comunisti

Nel nostro sito internet www.piattaformacomunista.com abbiamo realizzato una sezione di “formazione” contenente una serie di scritti di Marx, Engels, Lenin e Stalin, col proposito di contribuire allo studio individuale e collettivo dei compagni.

Non insisteremo mai troppo sull'importanza della preparazione ideologica, della teoria come guida per l'azione.

La frase di Lenin “*senza teoria rivoluzionaria non vi può essere movimento rivoluzionario*” è abbastanza chiara.

La nostra è una teoria scientifica. Se non ce ne appropriamo non riusciremo ad interpretare correttamente i processi e i fenomeni politici e sociali, a dare risposte ai problemi che si pongono, ad orientare in modo corretto la classe operaia e le masse popolari; nemmeno potremo lottare con successo per la trasformazione rivoluzionaria della società.

L'attitudine verso lo studio dice molto dell'attitudine verso la rivoluzione proletaria. Il vero rivoluzionario deve trovare il tempo per il lavoro teorico, che deve diventare per lui un'abitudine costantemente legata alla pratica sociale.

Ai compagni che vogliono affrontare questi testi rivolgiamo un'avvertenza: leggere e studiare non sono la stessa cosa. Per studiare occorre infatti leggere e rileggere

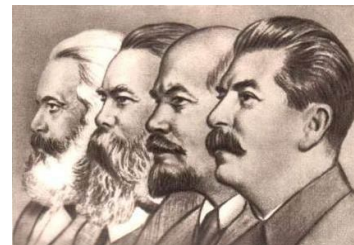
con attenzione, approfondire la riflessione critica su quello che apprendiamo, formulare domande, cercare risposte e giungere ad una buona sintesi.

Ma se passeranno mesi senza pianificare lo studio in maniera ordinata, senza dargli continuità, senza autocontrollo, senza che si prenda nota dei risultati, non si potrà ancora dire che si sta studiando la teoria marxista-leninista e non si avranno risultati positivi.

Infine una raccomandazione: quando si studia un'opera teorica o politica è necessario tenere in considerazione il contesto nel quale è stata prodotta, comprendendo le cause che ne hanno motivato la scrittura e i problemi che l'autore intendeva risolvere.

Questo significa che dobbiamo saper distinguere le tesi che hanno un valore generale e quelle che hanno un valore nella situazione specifica, le questioni di principio e quelle che non lo sono.

Allo studio, alla lotta compagni, prepariamoci incessantemente perchè il futuro ci appartiene!



Teoria & Prassi, n. 21

è on-line!

scarica la rivista dal sito

www.piattaformacomunista.com

Non pagheremo la vostra crisi e le vostre guerre!

Via dall'Afghanistan, via Berlusconi!

Da nove anni continua la sporca guerra in Afghanistan, iniziata da Bush e proseguita da Obama.

Il numero dei caduti, soprattutto civili, cresce continuamente. Ma cresce anche la resistenza contro gli occupanti imperialisti.

Dopo ogni attacco subito dalle forze occupanti italiane in Afghanistan si sprecano lacrime di cocodrillo e

discorsi retorici sulla “missione di pace”. Ma la realtà è ormai sotto gli occhi di tutti: i soldati italiani sono lì per condurre azioni belliche assieme alle forze USA e NATO.

Il governo Berlusconi e le forze politiche che hanno voluto l'invio delle truppe e il finanziamento della missione a spese dei lavoratori (51 milioni di € al

mese) sono complici di una sporca guerra imperialista che la maggioranza del popolo italiano non vuole.

Rivendichiamo il ritiro di tutte le truppe di occupazione dall'Afghanistan e dagli altri paesi. Si taglino le spese militari invece di salari, pensioni e servizi sociali!

Fuori l'Italia dalla NATO!

Scintilla

Organo di espressione di Piattaforma Comunista

Supplemento al n. 21 di Teoria & Prassi.

Reg. Trib. CT n. 14/2003. Dir. resp. E. Massimino.

Edizione digitale chiusa il 6.10.2010

Per contatti, contributi, etc. scrivere a:
teoriaeprassi@yahoo.it

SOTTOSCRIVI PER LA STAMPA COMUNISTA!
Versamenti su Postepay
4023 6005 8700 9392
intestata a Aldo Serafini

Insieme, per rifiutarci di pagare la crisi

Per la solidarietà internazionale

Sciopero generale in Spagna, manifestazioni in Italia, in Grecia, in Francia, e manifestazione sindacale internazionale a Bruxelles; il 29 settembre è un'importante giornata di mobilitazione della classe operaia e dei lavoratori per rifiutarsi di pagare la crisi, per rifiutare i piani di austerità che i governi liberisti e social-liberisti, la commissione europea ed il FMI vogliono imporre. Hanno cominciato dalla Grecia e sono stati i lavoratori ed il popolo di questo paese che si sono alzati per primi dicendo "no!", sostenuti dai lavoratori e dai popoli degli altri paesi d'Europa che hanno espresso la loro solidarietà. Dovunque, lo scopo è la riduzione delle spese sociali, è operare un nuovo trasferimento di ricchezza di eccezionale ampiezza dal Lavoro verso il Capitale, per garantire i profitti delle banche e dei monopoli più potenti. Centinaia di miliardi di denaro pubblico sono stati regalati alle banche ed alle grandi imprese, per garantire i dividendi degli azionisti. Undici milioni di miliardari nel mondo si arricchiscono sempre più, mentre un miliardo di essere umani vive nella povertà estrema. Il grande padronato licenzia in massa, mettendo i lavoratori in

concorrenza fra loro a livello europeo ed internazionale. Utilizza il ricatto occupazionale per abbassare i salari e imporre la flessibilità, per generalizzare il lavoro a tempo parziale, in cui le donne sono le prime vittime.

I governi privatizzano e smantellano i sistemi di protezione sociale conquistati dalle lotte dei lavoratori, particolarmente il sistema delle pensioni, per offrire nuovi mercati alle banche, alle assicurazioni, ai monopoli privati. Battendosi contro le privatizzazioni, per il salario, per il lavoro, i lavoratori dei servizi pubblici della salute, dell'educazione, ecc., si battono anche per gli utenti degli strati popolari.

Per portare avanti questo attacco frontale, padronato e governi cercano di dividerci, sviluppando lo sciovinismo ed il razzismo, come si può vedere in Francia con la ripugnante campagna contro i rom e gli immigrati. Vogliono criminalizzare la protesta sociale rafforzando il controllo e la repressione delle «classi pericolose»: i giovani, gli abitanti dei quartieri popolari, tutti coloro che resistono alla politica di regressione sociale.

E' insieme che i lavoratori devono battersi, per difendere i loro diritti

e per l'uguaglianza dei diritti, anche per quelli dei lavoratori "sans-papiers" che sono parte integrante della classe operaia.

La concorrenza inasprita per il controllo dei mercati e delle materie prime si traduce in conflitti e guerre. La sporca guerra che conducono le potenze imperialiste ed il loro braccio armato, la NATO, contro il popolo dell'Afghanistan, ha come sfondo il controllo dei futuri gasdotti e dei minerali contenuti nel suo sottosuolo. E' per questo che diciamo "non pagheremo la vostra crisi, non pagheremo le vostre guerre".

Sviluppare la solidarietà, il sostegno alle lotte ed alle resistenze, da paese a paese

In tutti i paesi, le resistenze operaie e popolari si sviluppano per fermare gli attacchi del capitale e per respingere la sua politica di messa in concorrenza. La solidarietà di classe è la nostra arma, affinché i lavoratori di ogni paese abbiano il sostegno dei loro fratelli di classe, per dare dei colpi, insieme.

La profondità della crisi del sistema capitalista, i danni sociali, ambientali, i conflitti e le guerre che provoca, rendono necessario ed urgente imporre una politica di rottura con questo sistema, una

politica di unità e di lotta, radunando tutte le vittime di questo sistema.

In quanto partiti ed organizzazioni della classe operaia, affermiamo la nostra convinzione che l'unica vera, duratura ed effettiva via di uscita dalla crisi del sistema capitalista-imperialista, passa per il suo rovesciamento e l'instaurazione del socialismo.

Viva la lotta della classe operaia, della gioventù e dei popoli per rifiutarsi di pagare la crisi del capitalismo! No all'austerità! È l'oligarchia che deve pagare la sua crisi!

Viva la solidarietà internazionale!

Organizzazione per la costruzione di un partito comunista degli operai di Germania

Partito Comunista degli Operai di Danimarca - APK

Partito Comunista di Spagna (Marxista-Leninista)- PCE(ML)

Gioventù Comunista di Spagna (Marxista-Leninista)- JCE(ML)

Piattaforma dei Cittadini per la Repubblica

Partito Comunista degli Operai di Francia - PCOF

Organizzazione per la ricostruzione del Partito Comunista di Grecia (1918-1955)

Piattaforma Comunista (d'Italia)

Ecuador segue dalla prima

... approvato leggi di stampo neoliberalista, antidemocratiche e antipopolari, portando avanti politiche autoritarie e repressive per smantellare diritti e conquiste dei lavoratori e dei popoli, senza indebolire il potere dell'oligarchia. In settembre l'Assemblea ha inoltre approvato misure che castigano i lavoratori pubblici. In questa situazione un settore delle truppe ha reclamato i propri diritti e si è ribellata, senza però pronunciarsi per il rovesciamento del governo. Correa invece di ascoltare le richieste ha provocato lo scontro, che si è concluso con un sanguinoso blitz dell'esercito. Il movimento dei lavoratori e dei popoli indigeni ha chiesto che l'Assemblea Nazionale ritirasse i provvedimenti arbitrari, rigettando la prepotenza e l'autoritarismo di



Correa. Invece il governo e i suoi alleati hanno cercato di mettere questo movimento sullo stesso piano delle manovre dell'imperialismo e della reazione. Nessuna strumentalizzazione delle forze reazionarie e fasciste può essere utilizzata per mettere in dubbio il carattere rivoluzionario e progressista del movimento di lotta della classe operaia e delle masse indigene in Ecuador, che più volte ha mostrato la sua indipendenza politica e di classe di fronte alla borghesia e si è opposto frontalmente alle forze

oligarchiche e ai tentativi di golpe. La verità è che Correa nel 2007 si era presentato con grandi promesse di cambiamento, ma ben presto è passato a sostenere misure neoliberaliste, ha virato a destra e si è messo al servizio dei padroni e dell'imperialismo, specie quello nordamericano. Ora deforma la verità e cerca di frenare l'opposizione operaia e popolare inventandosi la teoria della cospirazione contro la democrazia e il tentativo di golpe di destra con la "partecipazione della sinistra". Il fatto che USA e UE abbiano subito appoggiato lo stato di emergenza deciso da Correa dovrebbe far pensare i paladini della "rivoluzione cittadina". Il solo modo di difendere e ampliare la democrazia è quello di portare avanti la lotta per un Ecuador nuovo e socialista. Viva il PCMLE!



Visita il sito web della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti

<http://www.cipoml.org>